LA SCUOLA
DE' GELOSI

FARSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

SOPRA TOLEDO

In questo corrente Anno

1805.



IN NAPOLI MDCCCV.

NELLA STAMPERIA FLAUTINA

Con licenza de' Superiori.



La Musica è del Sig. D. Steffano Pavesi Maestro di Cappella Napoletano.

Inventore, e Dipintore delle Scene
Il Sig. D. Luigi Grassi.

Primo Violino
Il Sig. D. Niccola Curcillo.

Machinista
Il Sig. D. Giuseppe Smeraglia.

PERSONAGGI.

VESPINA, graziosa Villana, promessa Sposa di Cicco.

La Sig. Antonia Falsi.

CLARICE amante di Ermindo.

La Sig. Anna del Collo- Luna.

D. SABATO Poeta spropositato, Segretario di di Ermindo.

Il Sig. Gennaro Luzio.

CICCO Villano goffo, e gelozo, promesso sposo di Vespina.

Il Sig. Vincenzo Guida.

BARTOLO giardiniere di Ermindo, e fratello di Vespina.

Il Sig. Andrea Ferraro.

ERMINDO Beneſtante, giovane bizzarro.

Il Sig. G. Tommaso Riccio.

La Scena è in un Villaggio della Romagna.

AT-

ATTO UNICO

SCENA PRIMA.

Campagna con esterno della Casa di Cicco con porta praticabile.

Cic. SEmp' affanno, e gran tormiento
Ha n' affritto nnammorato:
Che sia vero st' argomiento
Mo m' attocca de provà.
Na picciotta quanno è bella,
Capricciosa è de manera,
Che dall' arba nzi a la sera
Fa il marito disperà.
Si lo quatro è brutto assaje,
Tanno, amico, ce so guaje:
Co na scigna mmalorata
Aje la vita da passà.
Chi se trova a sto malanno,
C' aggio ditto poco fa,
Ha da dimme senza nganno:
Tutto chesto è beretà.
Ahu! l' aggio fatta tonna!
Na sgrata m' ha ncappato:
Mannaggia quanno me so nnammorato! (a)

SCENA II.

Vespina in disparte, e detto.

Ves. (ECcolo qui.)
Cic. No, certo . . .
Ves. (Affè borbotta.)
Cic. Nzorà cchiù non me voglio . . .
Ves. (Oh sì, che veramente
Io faccio un negozion teco a sposarmi!)
Cic. Me pare aggraziatella . . .
Ves. (Manco male!)

(a) *Resta pensoso.*

Cic. Ma se il vero pò cierne, non è oro
Tutto chello, che luce...
Ves. (Ah ! briccenaccio !)
Non sei degno di tanto.)
Cic. Eppuro appriesso
Le vanno i cacciatori...
Ves. (Ti dispiace ?
Ho gusto.)
Cic. E se ne piglia,
Si sente dì, ch' è bona !
Ves. (Certamente.)
Cic. Ma si me fa crepare,
Me saccio vennecà.
Ves. (Buttala via.)
Cic. Mo voglio...
Ves. (Cosa !)
Cic. Voglio parlà chiaro,
Ca tiempo n' è.
Ves. (Ci toccherem la mano.) *riscaldandosi*
Cic. Le voglio dì, ca m' ha da dà la mano...
Ves. (Che caldo !)
Cic. E ca song' ommo, e non pacchiano. (*a*)
Ves. Sono quà... dì su, che vuoi ?
Cic. Anche in là parlà tu puoi...
Ves. Perchè stavi borbottando ?
Cic. Pecchè uscia me sta trattando...
Ves. E che mal perciò ti ho fatto ?
Cic. Oh ! pecchesto, niente affatto...
Ves. Dunque portami rispetto...
Cic. La Signora del zibetto !
Ves. Cicco caro, Cicco bello,
Tu dai volta al tuo cervello:
Ma t' avverto, che la testa
Ti saprò bene aggiustar.
Cic. Quanto fummo, mia Signora !
Ves. Olà taci in tua malora !
Cic. Vorria dì... non si contrasta...

E Tu

(a) *Vespina si fa avanti, e lo spinge.*

Tu, briccona ... tanto basta ...
Ma li cunte si facimmo,
Me l'avraje tu da pagà.
Ves. Non ti bado ... tu sei stolto,
Via geloso ... non ti ascolto ...
Mi vedrai, che al fin del conto
Saprò farmela pagar. *via Cicco.*

SCENA III.

Vespina, poi Ermindo, e D. Sabato.

Ves. GEloso maledetto!
Oh quanto pagherei
(Tanta è la rabbia, che mi fai pigliare)
Di farti un pochettino disperare.
Erm Che deliziosa terra ho comperata!
Che dolce amenità!
Sab Gli antichi posteri
Pecchesto si facean le campagnate
Nella Villa ... Concosiacosachè ...
Erm. No, no, tempo non è,
Caro mio, di seccarmi ...
Sab. Pensate, comm'a un Aquila ...
Ves. (Ah! non mi so dar pace!)
Erm. Chi è quella ragazzotta ... mi par bella.
Sab. Che fusse qualche Najade,
Vomitata da Tetide!
Plejade, ovver Napèa!
Conciossiacosachè ...
Erm Per carità ...
Sab. Ho capito ...
Erm. Ragazzotta ... (*a*).
Ves. Serva sua ...
Erm. (Che bellezza!) cos'avete?
Sdegnosa mi sembrate?
Ves. E' vero ... ho per la testa ...
Erm. Confidatevi ...
Posso forse giovarvi ...
Ves. Ma chi è lei?

(a) *Accostandosi a Vespina, che si scuote.*

Erm. Io son qui di un podere il proprietario,
E mi condussi a prenderne il possesso.
Ves. (Oh! buon'incontro affè!)
E quell'altro chi è?
Sab. Don Sabato de' Miseri,
E son suo Segretario.
Erm Or via, parlate...
Ves. (Quasi ſtarei per dire...)
Erm. A che esitate?
Ves. (Queſto non è il momento.)
A tempo vi dirò...
Erm. Che nome avete?
Ves. Vespina...
Erm Ah! dite adesso...
Ves. Or non posso...
Erm. Io ne son proprio smanioso...
Ves Ma perchè mai v'interessate tanto
Per una, che or veduta appena avete?
Erm. Vespina attenta, e la ragion saprete.
Nel vagheggiar quel viso,
Qv'è dipinto Amore,
Il core d'improvviso
M'intesi palpitar.
E' queſto un vero effetto
Del bello, che vi adorna...
(Tien presso a lei, che bramo
Saper dove soggiorna) *a D. Sab.*
Deh! serenate il core,
Vi voglio consolar.
Allegri, e ci vedremo,
Vò dirvi... parleremo...
Ah! ciò, che provo in seno
No che non so spiegar. *via.*

S C E N A IV.

Sabato, e Vespina.

Sab. (A Noi.) Faccia di ſtella, se sei quella,
Che a colui far voleſti l'ancarella,
Favella a me, Luna lucente, e bella.

Con-

Conciosiacosacchè ...

Ves. (Che pensiero mi nasce !) (a)

Sab. Ovidio , che teneva un gran nasone ...

Ves. (Ah ! se mi può riuscire !)

Sab. Io songo un Mitologico perfetto ...

Ves. (Tentiamo , per far ben, porlo in effetto.) (b)

S C E N A V.

Sabato, poi Cicco , e Bartolo con bastoni.

Sab. SI claufticò la porta . Il frontespizio
Del Caval Pegasèo
L' ha posta in soggezione .

Bar. (Eh via !)

Cic. (Sta zitto !
Vi llà lo Secretario
Del Signor D. Ermindo !)

Sab. Almeno aggio saputo,
Che abita llà Vespina ...

Cic. (E da chella che bò sta marmottina !)

Sab. L' incarico è adempito del padrone,
Ma ad un vero Mercurio
Questo non basta ...

Cic. (Ajuto !
Ah Vespina briccona !)

Bar. (Agge prudenza ,
E stammoce a sentì .)

Sab. Voglio appurare ,
Si è vedova , zitella , o maritata ...
E da la vocca soja ... (c)

Cic. (A nuje .)

Sab. Ma piano ...
Esserce llà potria
Qualche bestia manesca , e gelosetta ...
E sarria vergognosa
Per un figlio d' Apollo avè na ntosa ...

(a) *S' accosta alla sua casa , senza badare a Sab.*
(b) *Entra , e chiude la porta in faccia a D. Sab.*
(c) *Sab. s' incamina verso la casa , Cicco , e Bartolo alzano i bastoni , e lo sieguono pian piano.*

Cic. (Chesta bestia gelosa
Sta mummara te rompe.)
Sab. Ad un mio pari
Porteranno rispetto ...
Non sento alcun, provammoci un pochetto. (a)
Eh ... di casa ... ehi! ehi! Vespina!
Cic.
Bar. a2 Che comanda! siam per lei.
Sab. Niente inver ... patroni miei ...
Io voleva ... che cioè ...
Conciolusse cosa che ...
Se si va per quà, o per là ...
Cic. Si è pe cca, nce vaje tu male ... (b)
Bar. Si è pe cca, nce sò de guai.
a 2 Ti consiglio andar di là.
Sab. Bona gente! cari amici!
Vi ringrazio assaje de core!
Del consiglio, de l' amore,
Della vostra gran bontà.
Bar. Dunque ... ps ... (c)
Sab. E ps io faccio ...
Cic. Presto ... ps ...
Sab. E ps ps sia ...
Bona gente! io vado via,
State in pace, e nsanità.
(Gamme meje me raccomanno,
Mille miglia via di quà.)
Cic. (Non me tengo ... lassa fare ...
L'adderizzo, comme va.)
Bar. (Và judizio ... no .. non fare.
T' arroine ... fermo là.) (d)

SCE-

(a) *Batte alla casa di Vespina. Si accostano Cicco, e Battolo, la tirano via, e lo intimoriscono.*
(b) *Accenna il bastone.*
(c) *Accennando, che se ne vada.*
(d) *Via D. Sabato.*

SCENA VI.

Cicco, Bartolo, poi Clarice.

Cic. FRatiè? hai visto:
Bar. Cosa!
Grossa bestia gelosa!
Cic. Io però . . .
Cla. Buone genti.
Cic. Oh mia patrona!
Cla. E' quà venuto il Sior Ermindo Astucci?
Cic. Gnorsì, e il Segretario.
Già va esplorando tutte
Le ragazze del luoco . . .
Cla. Le ragazze!
(Voglio osservare, e ad opportuno istante
Confondere saprò quell'incostante.) *via*

SCENA VII.

Detti, poi Ermindo, e D. Sabato con servi.

Cic. ME pare, che la cosa .. ah! te! mo torna.
Il Signor Secretario,
E porzì lo patrone.
Bar. E li criate portano.
Cic. Aggio ntiso!
Oh sbenturato me!
Bar. Zitto ... che d'aje!
Cic. Ausoliammo; ccà nce songo guaje.
Ern. Tanta temerità non mi par vera . .
Sab. Così fu,, così è . . .
Conciosiacosacchè.
Erm. Non mi seccate . .
Sab. Come comanda .
Erm. Quella lì è la casa?
Sab. Lì s'internò l'amabile Vespina . .
Cic. (L'amabile tuo canchero! oh ch'arraggia!)
Erm. Andatela a chiamar . . .
Sab. La servo subito . . .
Ehi di casa . . . di casa. (*a*)
Cic. (Ahu!)

(a) *Battendo forte.*

SCENA VIII.

Vespina, e detti.

Ves. CHi mi vuole?
Oh! serva sua.
Erm Vespina,
L'avervi quì lasciata
Alquanto disturbata
A voi mi riconduce.
Cic. (Ah! ca l'ha vista!)
Ves. Obligata vi sono,
Come di già vi ho detto.
Cic. (Ah! l'ha parlato!)
Erm. Io vò dunque sapere
Del vostro turbamento la ragione.
Se v'inquietasse mai qualche briccone,
Io lo farò sul fatto bastonare..
Ves. (Cicco è lì: oh! ti voglio ora aggiustare.)
Signore.. veramente..
Non sarebbe il baston male impiegato...
Cic. (Grazie.)
Bir (L'aria se ntorbida! scappammo.) *via*
Erm Parlate, cara mia, chi è mai costui!
Ma prima dite a me, Vespina bella,
Chi siete voi?
Ves. Io sono...
Cic. E' mia sorella.. (a)
E io son Pascalotto...
Erm. E' tua sorella?
Cic. Appunto...
Erm. Oh! mi consolo!
Sab. Anch'io me ne congratulo!
Cic. Non me ne preme niente.
Sab. E manco io.
Ves. (Giacchè mi dai tu stesso il bel motivo,
Ti voglio consolar, bestia gelosa.)
Erm. Senti quà, che ho da dirti
Cosa, che imaginar tu non ti puoi.

Cic.

(a) *Avvanzandosi, dopo aver deposto il bastone.*

Cic. Dicite . . . (Io mo sconocchio .)
Erm. Or dunque a noi .
Sappi , che vivo amante
Del vago suo sembiante .
Cic. (Ce songo ntrufolato !
Sto cagno m'ha mballato !)
Ves. Son grata , o mio Signore
A sì gentile amor .
Cic. (Aimmè . . . ccà jammo male . . .
So ſtato n' animale !)
Ve.Er. Cos' hai che muto ſtai ?
Rispondi , Pasqualotto ?
Sab. Col pito ei fu di botto
Dall' impensato onor .
a 4. (Quel tetro suo silenzio
Erm. Mi dà sospetto al cor .)
Ves. (Sì , fremi , che lo merti
Bugiardo , mentitor .)
Sa.Ci. (Tra incudine , e martello
Battuto è queſto cor .)
Cic. (Mo schiatto , si non dico
La cosa comme va .)
Patron mio caro , chella
A me non è sorella . .
Erm. A me bugie ! briccone !
Sab. Conciosiacchè . . un baſtone !
Ves. Il mal ti sei comprato
Fratello , e ben ti ſta .
Ern. Capisco . . egli è un suo amante . . .
Sab. Scoperta pellegrina !
Cic. Va in casa , malandrina !
a 3. Or parla per dispetto . . *deridendolo*
Cic. Briccona . . vanne via .
a 3 Lo fa per gelosia .
Cic. Che bernia è cheſta ccà !
Erm. Senti queſt' altra ancora ,
Doman la vò sposar .
Cic. Vi ca cheſta è apparolata . . . .

Ves.

Ves. Ah! fratello!
Sa. Er. Oh! che bugia!
Cic. Oh mmalora! è robba mia . . .
Erm. Fatt' indietro, temerario!
a 4 O ti faccio bastonar . . .
Erm. (Tremo tutto dal sospetto,
Bolle il sangue nel mio petto;)
Guài a te, se tu m'inganni, *a Cicco*.
Un sconquasso io voglio far.
Ves. (Tremo tutta dal sospetto,
Bolle il sangue nel mio petto.)
Se ardirai di maltrattarmi,
Un sconquasso io voglio far.
Cic. (Pè l' arraggia, e lo despietto
Già lo sango volle mpietto . .)
Si nce ncappe tra ste mmane,
No sconquasso io voglio fa.
Sab. Il mio estro ha già perduto
Qui davver la tramontana,
Chesta scena tanto strana
Va in sconquasso a terminar. (a)

S C E N A IX.

Stanza terrena nel palazzo di Ermindo, con armadio praticabile in prospetto.
Tavolini, e sedie.
Clarice, e Bartolo.

Cla. IO da voi bramo, o amico,
Un gran piacere.
Bar. Eccome ccà a servirla.
Cla. Voglio saper, s' Ermindo
D' una certa Vespina è innamorato.
Bar. Potria darse . . .
Cla. Sentite.
Se voi mi promettete
Tenergli dietro, e farmi
Saper la verità di quanto bramo,
Io vi regalerò.

Bar.

(a) *Vespina sceppa in casa, e gli altri viano.*

Bar. Ma pè quà causa
Uscia, signora mia,
Tutto chesto d' Ermindo vo sapere?
Cla. Perchè mi diè parola di sposarmi,
E incostante è in amor. Perciò gli venni
Dietro segretamente, ed egli stesso
Non sa, che ora mi trovi
Nel suo palazzo . .
Bar. Aggio pescato tutto;
E servita sarete.
Cla. E contenta di me voi resterete.
Chi serba nel petto
Fedele l' affetto,
Dovrà compatirmi,
Se teme il mio cor.
Adoro un' amante,
E so, ch' è incostante,
Ma accorta mi rende
Un tenero amor. *via*

S C E N A X.

Bartolo, poi Vespina.

Bar. LA compatesco!
Ves. Oh! Bartolo!
Bar. Tu ccà?
E Cicco?
Ves. Ascolta bene.
Vuoi tu meco impegnarti a ben guarirle
Dalla sua stravagante gelosia,
E portare la pace all' alma mia?
Bar. Con tutto il core.
Ves. Or bene. Ho concertato
Con quella Signorina,
Con cui parlasti, un mezzo a tal' effetto:
Ma converria introdurre quel geloso
In questo luogo allor, che si fa notte.
Bar. Dè ccà, so giardeniere,
E fa lo pozzo.
Ves. Poi bisognerebbe

Nag-

Nasconderlo.
Bar. Ccà?
Ves. Certo . . .
Bar. Aspetta . . chillo
E' no ſtipo . . llà dinto . .
Ves. Va benone ;
A te mi raccomando . .
Bar. Che aje penzato?
Ves. Lo saprai ; ma più tempo non perdiamo.
Bar. Contenta, sore mia, sempe te bramo. *via*

S C E N A XI.

Vespina pensando, poi Ermindo.

Ves. COsì appunto .. così .. ma viene Ermindo.
Si cominci a dar mano al mio progetto.
Ah Signore!
Erm. Cos'hai bella Vespina!
Ves. Ho un pensiero . . ., un timor . . .
Erm. S'è per colui,
Farò, ch'egli si penta
Delle sue ſtravaganze.
Ves. Eh! non è queſto . . .
Erm. Ma che ti turba?
Ves. Oh Ciel!
Erm. Di mie promesse
Temi forse?
Ves. Signore, mi fu detto,
Che avete un'amoretto
Con certa Signorina . . .
Erm. Or la bandì dal cor la mia Vespina.
Ves. Non mi baſta, se debbo
Divenir voſtra sposa.
Erm. Imponi; il tuo desire
Eseguito sarà.
Ves. State a sentire.
Quando imbruni or or la notte,
Fo ritorno a voi, carino,
E soletti, e pian pianino
Cen verremo uniti quà.

Erm.

Erm. Perchè tanta precauzione?
Ves. A suo tempo si saprà.
Indi i lumi smorzeremo,
E all'oscuro resteremo...
Erm. Non intendo in ciò l'oggetto...
Ves. A suo tempo lo saprà.
Fisseremo poi due posti
L'un dall'altro ben discosti...
Erm. Ma non vedo in ciò ragione.
Ves. Tanto allor a me s'impone
Da un modesto, e pure ardore!
El bendato Dio d'Amore:
Alle nozze assisterà.
Ma per fare il matrimonio
Voglio tutti quì presenti.
Ah! compagno a' miei contenti
Il più dolce amor sarà. *via*.

SCENA XII.

Ermindo.

CHe vuol dir questo! ebbene, si compiaccia,
Purchè divenga alfine la Vespina,
Come brama il mio cor, la mia Sposina. *via*.

SCENA XIII.

Cicco introdotto da Bartolo.

Bar. CAmmina zitto zitto,
E non avè paurà...
Cic. Io paura! e de che! de chella mpesa,
Sì fauza cca la coglio,
Na Mesesca fa ne voglio.
Bar. Llà dinto te può chiudere.
Cic. Bartolo mio, te songo affè obbricato.
Bar. Judicio, sì no un guajo te sta stipato. *via*

SCENA Ultima.

Tutti successivamente.

Cic. CHe smania! ajemmè ch'affanno!
Che barbaro malanno!
Vespina marranchina!
Mo t'aggio d'aggiustà.

Si

Si chiude nell' Armadio. Intanto Servi portano lumi. D. Sabato esce con estro poetico.

Sab. Scioscìami, o biondo Apollo!
Rompiti un poco il collo.
Le nozze di Vespina
Vò in versi celebrà. (*a*)

Cic. (Poeta senza rimmo,
Vanne a rimmà Ntorchia.)

Sab. Scriviamo una poesia
In tuon di novità. (*b*),

Cic. (Me pare, nfede mia,
Nò vero baccalà. (

Sab. Sposi talluti . . . voi . . .
Da questi a' lidi Groi . . .
Qual carro, che da buoi
Sì carriò fra noi. .
Così farete voi . . .
Un dolce nodo poi . . .
Pigliammo sciato un poco,
Son troppo faticato,
Che piro sceruppato
Ermindo mi darrà.

Si rasciuga il viso. In questo Cicco esce piano piano, porta via la carta dal tavolino, e si rinchiude nell' Armadio.

Or rivediam la carta . . .
Come! che fù dov' è?
Ah ladro! traditore!

Erm. Perchè sì gran rumore?

Sab. Composi una poesia
Sì bella, e aggraziata,
Che Apollo pe schiattiglia
Da me se l' ha rubata . . .
Conciosiacosacchè . . .
Quì stava, e più non c' è . . . (*c*)

Sab.

(a) *Passeggia fantasticando.*
(b) *Siede al tavolino, e pensa.*
(c) *Batte forte sul tavolino.*

Ma per supplire al caso,
Bastonerò il Parnaso,
(E rendermi la carta
Apollo me dovrà.

Erm. Ah! ah! bravo! ho capito . . .
Un vero pazzo siete . . .
Sì sì, quel, che volete . . .
Ma andate via di quà. *(a)*

Erm. Deh! mia tenera Vespina . . .
Al tuo sposo il passo affretta . . .
Teco ognora, o mia diletta,
Lieta l'alma in me vivrà. *(b)*

Ves. Sono quì fra l'ombre oscure,
Ma son piena di rossore . . .
Ah! un pochin mi batte il core,
Se ho da dir la verità.

Erm. Deh! .. non più .. divien mia Sposa ..

Ves. Si disponga pria la cosa . . .

Erm. Come vuoi.

Ves. Non vi muovete. *(c)*

Cic. (Allo scuro! bagattella!
Oh, sta cosa è troppo bella!)

Ves. (Caro Cicco or or sta là,
Che il più bello or or verrà.)

Si accosta bel bello alla porta, dalla quale esce Clarice pian piano. Vespina si avvanza con lei, e si mette dietro la medesima.

Erm. Hai le cose ben disposte!

Cic. (Fai li cunte senza l'oste.)

Ves. Signor mio . . .

Erm. Mio dolce amore . . .

Cic. (Mo m'afferra n'antecore!)

Ves. Là s'accosti a me pian piano . . .

Ermindo la va cercando, e Vespina fa andare avanti Clarica, finchè s'incontra con Ermindo.

(a) *Lo spinge fuori.*
(b) *Esce Vespina con sommo riguardo.*
(c) *Spegne i lumi.*

Cic. (Già se toccaro la mano !)
Erm. Che felici, e bei momenti !
Cic. (Ah ! me tremmano li dienti !)
Ves. Amerete la consorte,
Che la man vi porge adesso ?

Vespina va ritirandosi, ed esce nell' atto, che Ermindo dà la mano a Clarice.

Erm. Sia qualunque la mia sorte,
Sempre unita a lei sarà.
Quà la mano . . . .
Cic. Ferma, ferma . . . (a)
Erm. Servi ! lumi . . .
Cic. Indegna !

Col coltello alla mano. In questo esce D. Sabato con lume, s' incontra in Cicco, gli cade il candeliere. Escono servi con altri lumi per altra porta, e Vespina appresso.

Sab. Ajuto !
Ves. Miei Signori, cosa è quà ?
a 6 Che vuol dir ! che cosa è questa ?
Gira, gira, la mia testa . . .
Un' incanto è questo quà . . .
Erm. Ma come ? . . ma che ? . .
Cic. Ma chesta . . . ma chella . . .
Sab. Conciofussecchè.
Ves. Badate qui a me.
Io fui, che con arte
Cambiate ho le carte...
Per vostro decoro... *ad Erm.*
Per tuo gran rossor. *a Cic.*
Erm. Ingrata ! briccone ! . .
Ves. Voi siete assai buono...
Cic. Bellezza . . . perdono . .
Ves. Ma guai, se ricadi,
Allor fo davvero...
Cic. Io n' avuto sarraggio . . .
Cla. Deh ! un core sincero

(a) *Gittandosi dall' Armadio.*